Parrocchia di Cristo Re - Alba

LA TRACCIA DELLA DOMENICA
(33° Ordinario A)

Responsabili
(Mt 25, 14-30)

La statura adulta della vita non coincide con la libertà illusoria di fare ciò che si vuole, ma con la saggezza di assumerci liberamente la nostra responsabilità nei confronti della vita stessa.

Questo è il senso della parabola dei talenti: ci è affidato un compito, non dobbiamo averne paura, traffichiamo ciò che stiamo vivendo, nei momenti belli come in quelli complicati, senza dimenticarci che solo nel coraggio della condivisione la vita si moltiplica sotto gli occhi senza misura. Al contrario, se ci lasciamo prendere dall'idea che tutto ciò che investiamo per altri è una perdita per noi, rischieremo di perdere anche quel poco che abbiamo.

E spesso si cade in questo pericolo, perché in fondo abbiamo un sospetto: e se l'altro, o Dio stesso, fosse simile al padrone che miete dove non ha seminato e raccoglie dove non ha sparso? Non conviene trattenere tutto per sé e pensare al proprio benessere?

Ma Gesù ci ha rivelato che il Padre è soltanto amore e che il suo unico desiderio è poter gioire nel vedere che le sue creature collaborano alla bellezza della creazione: "perché ti limiti a riportarmi indietro ciò che ti ho dato? Perché ti nascondi? Non ti rendi conto che ho così fiducia in te da non vedere l'ora di poter gioire con te per i frutti che saprai portare e moltiplicare? Perché ti fermi così tanto prima, nella paura, nella superficialità, nella passività? Sei molto più di tutto questo. Il problema è che tante volte non ci credi più e ritieni che l'unica cosa possibile è innamorarti di te stesso e idolatrare quell'unica moneta che hai. Ma alla fine metti le ragnatele e rischi di non gioire più di nulla!".

In un contesto in cui queste parole non vanno certo di moda, il vangelo riaccosta la libertà alla responsabilità creativa. Come fare? È vivere innanzitutto la vita come una risposta grata, perché occorre sempre riprendere ciò che ci precede e ci è affidato; è questione di abilità, perché riguarda il lavoro del corpo e della mani senza cadere nella pigrizia; è l'ingresso in una sana abitudine, perché l'adulto dovrebbe sapere, a differenza dei troppi adulti divenuti eterni adolescenti, che la vita reale non è fatta di vuoti eccessi di adrenalina, ma di sana continuità nel prenderci in mano tutti i giorni, con fiducia, il compito che ci è affidato. Nella buona e nella cattiva sorte. Per fare cosa? Per gioire davvero, per contribuire a moltiplicare la vita, per evitare di rimanere a mani vuote, con un nulla di fatto. Buona domenica!

Don Gianluca